

«Sanità, Como è la dependance di Varese»

La denuncia è di Angelo Orsenigo, candidato Pd alle regionali

(f.bar.) I problemi da far emergere durante la campagna elettorale e soprattutto, se eletti, da affrontare a Palazzo Lombardia sono sempre di più.

Tra i più urgenti sicuramente quelli della sanità, come sottolineato da Angelo Orsenigo, segretario provinciale del Partito democratico, che ieri, in un'apposita conferenza stampa sul tema, ha denunciato come la sanità lariana «stia diventando, al pari di tutto quello che riguarda il territorio comasco, la dependance di quella di Varese».

Rapporto di sudditanza evidente, a partire dai posti letto negli ospedali. «A Varese ne risultano circa 4,08 per 1000 abitanti, a Como ci si ferma alla soglia di 2,04. Si tratta del risultato di una progressiva diminuzione di posti letto, volontà di una politica precisa che, di fronte alla reale disponibilità di risorse, preferisce destinarle altrove». E per rafforzare la teoria, Angelo Orsenigo snocciola altri dati. «Senza andare troppo indietro negli anni, solo nel 2017 sono aumentati i pazienti ricoverati al Sant'Anna dopo una visita al pronto soccorso: 11.664 rispetto ai 11.427 del 2016 (+237), pari al +2%. Questo evidenzia come il carico per i reparti sia aumentato, già in situazione di



Nell'immagine Angelo Orsenigo, candidato alle regionali del Pd, durante la conferenza di ieri pomeriggio (foto Nassa)

scarsità di posti letto, e si debba far fronte anche ai pazienti provenienti dal pronto soccorso. Nonostante ciò la chirurgia, con il recente accorpamento, è stata depotenziata in modo sostanziale. Quale ospedale potrebbe essere realmente considerato punto

Posti letto

A Varese ne risultano circa 4,08 per 1.000 abitanti, a Como ci si ferma alla soglia di 2,04

di riferimento per il territorio senza alcune "offerte" di servizi come ad esempio l'ematologia? Eppure questo è ciò che succede a Como», aggiunge il candidato alle regionali del Pd. Quello proposto da Angelo Orsenigo è innanzitutto un approccio serio al sistema sanitario comasco che oggi è stato centralizzato, con il risultato dell'acutizzarsi delle famigerate attese per le visite così come in pronto soccorso. Una prima parziale soluzione è proposta dallo stesso Orsenigo. «Per uscire dall'em-passe occorre attivare in modo davvero efficace la medicina territoriale, con una rete di poliambulatori che includano come parte

attiva la Cittadella Sanitaria. È importante che in questo contesto vi sia un ambulatorio aperto per 18 ore al giorno capace di svolgere attività di supporto soprattutto ai malati cronici e riacutizzati e che alleggerisca il Pronto soccorso dalle patologie meno gravi, integrando l'offerta dei medici di medicina generale anche con il supporto di diagnostica di base. È necessario mettere in campo tutte le iniziative possibili per snellire le attese anche incentivando gli operatori, dando comunque la priorità rispetto alle visite private svolte all'interno della struttura», spiega Angelo Orsenigo.



Elezioni regionali Orsenigo: "Mettiamo al centro la sanità lariana"

Angelo Orsenigo, sindaco di Figino Serenza e candidato col Partito Democratico alle Regionali, oggi durante una conferenza stampa ha voluto mettere in luce diversi problemi riguardo alla sanità lombarda. "Ci viene presentata come eccellenza, eppure la sanità ha diverse difficoltà. Assurdo dover aspettare diverse ore negli ospedali tra cui il Sant'Anna. La prima risposta è quella di potenziare il numero dei medici di base e servirebbe anche dare risposte ai cittadini sfruttando l'ex polo ospedaliero del Sant'Anna".

Alla fine del 2017, **Cgil, Cisl e Uil** avevano spiegato come, a parere loro, la riforma sanitaria a Como ancora non si vedeva. Si sottolineavano i problemi del comparto in Provincia sono tanti, dal presidio di via Napoleona agli ospedali sovraffollati. A gennaio, una delegazione del Comitato Cittadella della Salute, ha incontrato l'assessore alle politiche sociali e vicesindaco di Como, Alessandra Locatelli.

Orsenigo: "Tanti posti letto a Varese pochi a Como"

"La sanità lariana – ha esordito Orsenigo – sta diventando dependance di quella di Varese. Rapporto evidente a partire dai posti letto degli ospedali. A Varese ne risultano circa 4.08 pt per 1000 abitanti, a Como si fermano alla soglia 2.04. Come mai? Questo risultato è frutto di una progressiva diminuzione di posti letto, volontà di una politica precisa che, di fronte alla reale disponibilità di risorse, preferisce destinarle in altri luoghi". Sul tema è intervenuto anche **Luca Gaffuri**, presente alla conferenza stampa: "Serve una razionalizzazione dei posti letto a Varese e un aumento a Como".

Chirurgia depotenziata

"Senza andare troppo indietro negli anni, solo nel 2017 sono aumentati i pazienti che sono stati ricoverati al Sant'Anna dopo una visita al PS: 11.664 rispetto ai 11.427 del 2016 (+237), pari al +2%. Questo evidenzia come il carico per i reparti sia aumentato, già in situazione di scarsità di PL si deve far fronte anche ai pazienti provenienti dal Pronto Soccorso. Nonostante ciò, la chirurgia con il recente accorpamento è stata depotenziata in modo sostanziale. Quale ospedale potrebbe essere realmente considerato punto di riferimento per il territorio senza alcune "offerte" di servizi come ad esempio l'ematologia, oppure con reparti aperti, contro la normativa, senza PL come quello di endocrinologia?".

"Attiviamo la medicina territoriale"

"Per uscire dall'empasse – spiega Orsenigo – occorre attivare in modo davvero efficace la medicina territoriale, con una rete di poliambulatori che includono come parte attiva la Cittadella Sanitaria. E' importante che in questo contesto vi sia un ambulatorio aperto per 18 ore al giorno e che svolga attività di supporto soprattutto ai malati cronici e riacutizzati, che alleggerisca il Pronto Soccorso dalle patologie meno gravi, integrando l'offerta dei Medici di Medicina Generale anche con il supporto di diagnostica di base". L'esempio è proprio quello di Figino Serenza, città di cui Orsenigo è il sindaco.

La mancanza di primari

Focus anche sui reparti dove ancora non ci sono dei primari al Sant'Anna. "Occorre trovare una soluzione ai primari ancora incerti: come neurochirurgia, vacante da ben 2 anni, ma anche a nefrologia e neurologia. Nessuno ha interesse a trascurare il territorio, ma la nuova dirigenza che arriva da Varese sembra averne poca contezza, con il risultato che le figure interne risultino poco premiate".

L'esempio del Robot Da Vinci

"Frutto della stessa logica, le sorti del Robot Da Vinci: eccellenza arrivata sul Lario che negli ultimi anni abbiamo dovuto dividere con Bergamo per la scarsità di interventi svolti. Ora Da Vinci è rientrato, si spera a titolo definitivo, ma si rende necessario un'importante attività formativa verso gli operatori e i medici che lo hanno a disposizione. Allo stesso modo occorre avere disponibilità di strumenti necessari per gli interventi che debbono essere sostituiti dopo 10 operazioni".

Attenzione sul personale

"Dobbiamo aumentare l'attenzione sul personale: è necessario favorirne la mobilità sia in entrata che in uscita dalle strutture. Inoltre è opportuno creare una politica premiante che riesca ad incentivare le professionalità. Tutto questo aiuterà a evitare che i bandi vadano deserti, come ormai succede spesso. Chiudiamo in dolcezza, con la sinergia con l'Università dell'Insubria. Ottima notizia se questa collaborazione sarà ben gestita. A differenza di tutto quello che è stato fatto finora

GIORNALE DI COMO 13.2.2018

«Sanità, Come maltrattata Ridotta a succursale di Varese»

L'accusa

Attacca Angelo Orsenigo (Pd) candidato alle regionali per il Partito democratico «Tempi d'attesa lunghissimi»

«La sanità lariana sta diventando una dependance di Varese». La denuncia arriva da **Angelo Orsenigo**, segretario provinciale del Pd e candidato alle elezioni regionali. «È evidente - spiega - a partire dai po-

sti letto degli ospedali. A Varese ne risultano circa 4,08 posti per mille abitanti, a Como si fermano a 2,04. Come mai? Questo risultato è frutto di una progressiva diminuzione, volontà di una politica precisa che, di fronte alla disponibilità di risorse, preferisce destinarle in altri luoghi». Per Orsenigo i problemi sul territorio sono molti: «Ci troviamo davanti a lunghissimi tempi d'attesa per visite e prestazioni, code infinite al pronto soccorso.

Como ha un'azienda ospedaliera frammentata, male organizzata, reparti senza posti letto o senza primari. Non solo, la città della sanitaria rimane sulla carta e come se non bastasse, il personale è sotto stimato e non valorizzato». L'esponente democratico riporta dei dati sui pazienti ricoverati al Sant'Anna dopo una visita al pronto soccorso: «Sono stati 11.664 rispetto ai 11.427 del 2016, quindi +2%. Questo evidenzia come il carico



Angelo Orsenigo

per i reparti sia aumentato, già in situazione di scarsità di posti letto si deve far fronte anche ai pazienti provenienti dal pronto soccorso».

Come uscirne? Bisogna «attivare in modo davvero efficace la medicina territoriale, con una rete di poliambulatori che includono come parte attiva la città della sanitaria», compreso un aperto 18 ore al giorno e di supporto ai malati cronici e riacquiescenti. Accanto a questo, per Orsenigo è necessario trovare una soluzione ai primari ancora incerti, ridare attrattività alla struttura ospedaliera, snellire le liste d'attesa e aumentare l'attenzione sul personale favorendo anche la mobilità.

A. Qua.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2018

Campione, è alta tensione al Casinò «Via all'iter per 156 licenziamenti»

Braccio di ferro

Numeri in rosso Partita la procedura e i lavoratori proclamano lo stato di agitazione

Sale la tensione al Casinò di Campione d'Italia, alle prese con gravi problemi di bilancio e, ancor prima, con l'ipotesizzato drastico taglio del personale. Si tratta, secondo i responsabili della casa di gioco, dell'unico modo per rendere possibile il piano di rientro. Ma, inevitabilmente, questo piano si scontra con i rappresentanti dei lavoratori che hanno annunciato lo stato di agitazione.

Andiamo con ordine. Il sindaco **Roberto Salmoiraghi**, l'Amministratore unico **Marco Ambrosini** e le Organizza-

zioni sindacali stanno valutando la procedura di licenziamento collettivo di 156 dipendenti su un totale di 492 (un taglio del 32%). E una nota in questo senso sarebbe stata diffusa ieri.

Secondo le indiscrezioni che sono filtrate, ma manca naturalmente la conferma ufficiale, per il personale amministrativo si prevedono 42 licenziamenti su 183; per gli ausiliari 28 su 53; per i giochi 48 su 217 e per la ristorazione tutti e 38 i dipendenti (si pensa infatti a esternalizzare il servizio).

La direzione generale, invece, da 5 componenti dovrebbe scendere a 3; da 6 a 5 la direzione giochi; da 7 a 4 il settore acquisti; mentre sono previsti 4 licenziamenti presso il reparto amministrazione. È previsto un taglio di 48 unità (su 121) tra

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2018



L'assemblea dei lavoratori di metà gennaio

gli addetti ai tavoli verdi; casse e slot passerebbero da 83 a 20. Sono infine 22 le persone tagliate nel servizio di supporto ai giochi.

L'unica alternativa ai licenziamenti sarebbe il taglio degli stipendi, che dovrebbero calare del 40%. A quanto pare i sindacati sarebbero contrari ad entrambi gli scenari e piuttosto disponibili a prolungare di un semestre il contratto di solidarietà in scadenza il 28 febbraio. Senza questa proroga, dal 1° marzo i dipendenti del casinò torneranno alla retribuzione intera.

I lavoratori, come detto, hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori del Casinò con una nota all'amministratore unico della Casa da gioco **Marco Ambrosini** (e per conoscenza al prefetto di Como **Bruno Corda** e al sindaco **Roberto Salmoiraghi**).

«La rappresentanza sindacale aziendale e le segreterie di **Fisacat Cisl**, **Ugl Terziario** e **Snalc Cisl**, proclamano lo stato di agitazione dopo il fax ricevuto oggi - 13 febbraio ndr - dalle organizzazioni sindacali nel

quale si comunica "l'apertura della procedura di licenziamento collettivo", disattendendo quanto concordato ossia "di attendere il confronto con la proprietà già calendarizzato in data odierna (ieri, ndr) prima di aprire eventuali procedure di licenziamento".

La Rsa e le tre sigle evidenziano «il continuo disinteresse ai diversi solleciti di produzione, in tempi utili a una serena discussione, dei documenti necessari a poter trattare il rinnovo dell'accordo di riduzione» e «la mancanza di informazioni certe in merito al pagamento della restante parte di 13esima mensilità, ancora non versata ai lavoratori del Casinò», e fanno sapere che al più presto convocheranno "un'assemblea plenaria dei lavoratori, per discutere le ulteriori azioni da porre in essere».

Infine, la lettera preannuncia l'attivazione «a tempo debito gli incontri previsti dalla procedura di licenziamento collettivo ai sensi della legge 223/91».

E il braccio di ferro continua.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Nuovo software del turismo

Giovedì 22 febbraio alle 9.20 nella sede della Camera di commercio, seconda edizione della presentazione di Turismo 5, il nuovo software per la rilevazione degli arrivi e presenze.



Svolta a Como, ora i negozi crescono

La tendenza. Negli ultimi tre trimestri del 2017 un segno più per il numero di attività, non accadeva da 4 anni Prudenza di Confcommercio: «Non tutti vanno meglio». Burocrazia e fisco restano i nemici della categoria

COMO
MARILENA LUALDI
Provede ripresa per il commercio lariano. Con un vento più favorevole per il quadro congiunturale del 2017 grazie all'apporto del turismo, ma correnti ancora avverse di nome burocrazia e fisco, rimarca la categoria.

I dati della congiuntura di Unioncamere Lombardia non solo vedono Como in condizioni migliori rispetto ad altre province: era da tempo che non incassava una variazione positiva per tre trimestri di seguito. Dal 2014 ai giorni nostri non si era mai verificato un simile trend.

La stagione turistica

L'andamento fotografato è quello del giro d'affari per il commercio al dettaglio. Da ottobre a dicembre, si è portato a casa un incremento dell'1,3% su base annua che è il più timido, per esser precisi, dell'anno, ma vale molto per due aspetti. Primo, è appunto il terzo con il più; secondo, solo due province lombarde hanno fatto meglio. In particolare, Lecco con +1,7%, Monza Brianza con +1,6%. Quindi Como è terza, seguita da Bergamo e Brescia con +1,2%. Da notare che alcune aree hanno registrato un calo; persino Milano ha rallentato lievemente con -0,1% e Man-

tova è scesa dell'1,3%. Il Lario però ha mantenuto una performance incoraggiante per l'intero 2017, con l'eccezione del primo trimestre, quando il commercio scendeva dello 0,5%. Nel secondo, compariva un +3,6%, che si ridimensionava - quasi dimezzava - in quello successivo (+1,9%). Nel paragone spalmato sui quattro trimestri, solo Bergamo ha fatto meglio non solo per la variazione positiva, bensì per due periodi con un più a partire da quota 3.

Interessante anche fotografare i momenti dell'anno con risultati più rassicuranti per Como: quello tra aprile e giugno, in cui il turismo ha riportato un +35% nel primo mese e +20% nel terzo in termini di presenze. Solo maggio era andato sotto, con un +9%. Il che racconta molto su chi abbia aiutato il settore in quest'anno caratterizzato da un turismo che è cresciuto ancora, anche se mancano i dati definitivi del 2017.

Ben diversa la musica era risuonata nel 2016. Che pur era partito bene, con +1,8%. Poi però le buone notizie erano finite. Il giro d'affari del commercio al dettaglio ha conosciuto tre trimestri consecutivi negativi: -0,3%, -1,3%, -2,8%. Un andamento che ha poi condizionato l'esordio del 2017. Nel 2015 dati anche

contraddittori, se si vuole. Perché se per i primi nove mesi si era viaggiato dal -1,1% al +0,5%, da ottobre a dicembre c'era stato un exploit del +5,1%. Il 2014 - anno da cui partono i dati considerati - non aveva portato a casa un solo più, toccando il livello più negativo nell'ultimo trimestre (-2,5%).

Situazione articolata

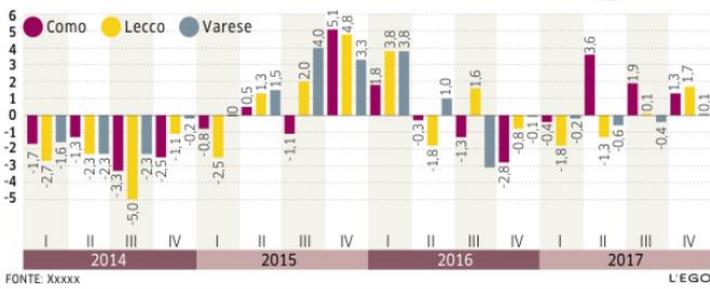
Aria di ripresa? Chiaro che questa parola scotta al solo tentativo di pronunciarla, dopo gli anni difficili che si sono vissuti in generale e nel commercio in particolare, rallentato dai consumi titubanti.

«Ci sono comparti che gioiscono - rileva il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri - e altri che fanno una fatica tremenda. I primi sono quelli che traggono più vantaggio dal turismo. Oppure legati ad altri settori che vivono un buon momento, come il metalmeccanico. Le difficoltà persistono per abbigliamento e altri ancora».

Se la situazione è indifferenziata, resta un'ombra che si allunga su tutti e unisce burocrazia e fisco: «Il piccolo imprenditore oggi è solo, non ce la fa». Per tenere vivi questi segnali, occorrono condizioni diverse per imprese con queste caratteristiche.

Il trend del commercio

Variazione su base annua del giro d'affari del commercio al dettaglio in Lombardia



Sostegno alle imprese della Val d'Intelvi Fino a 30 mila euro di bonus regionale

Il bando. Entro il 16 marzo la presentazione delle domande per ottenere i contributi Fondi per l'acquisto di mezzi o interventi edilizi ma anche per i servizi (vetrine e wi-fi)

COMO Un sostegno, dalla Regione, alle piccole imprese. Nell'ambito del progetto "Val d'Intelvi cuore verde della Lombardia", è stato pubblicato il bando che ha l'obiettivo di supportare lo sviluppo economico delle imprese del comparto commercio, turismo, artigianato e servizi che hanno sede sul territorio e che, in modo complementare, contribuiscono all'ampliamento dell'offerta dei servizi sul territorio. Il contributo previsto è pari al massimo al 50% delle spese ritenute ammissibili al netto di Iva, sino ad un massimo complessivo per ciascun operatore pari a 30 mila euro.

Quattro tipologie Possono accedere al finanziamento le micro, piccole e medie imprese dei comuni di Argegno, Blessagno, Centro Valle Intelvi, Cerano d'Intelvi, Dizzasco, Laino, Pigra, Ponna, Schignano, Alta Valle d'Intelvi. Gli investimenti che possono beneficiare del bonus appartengono in sostanza a quattro grandi gruppi.

Gli interventi per l'avvio, il mantenimento, il reinsediamento di imprese produttive (artigiane e industriali), della distribuzione commerciale, del turismo e dei servizi riconducibili (acquisto di arredi, impianti, macchinari, attrezzature, automezzi, acquisto di hardware e software; opere edili-

murarie e impiantistiche). Ancora, sono finanziati gli interventi di ripristino strutturale o igienico-sanitari dei locali all'attività economica incluse eventuali opere murarie strettamente collegate. Il terzo gruppo sono gli interventi per la riqualificazione esterna delle strutture (rifacimento delle vetrine, sostituzione di pannelli e altre opere inerenti la struttura del punto vendita, miglioramento della facciata, delle insegne, delle vetrine e dei dehors, esclusivamente per le parti fronte strada). L'ultimo gruppo è quello inerente al miglioramento dei servizi alla clientela quali installazione di sistemi wi-fi gratuiti, vetrine interattive fruibili dalla clientela, interventi per la sicurezza della clientela (videosorveglianza).

Sono considerate ammissibili le spese a partire dal 29 marzo dello scorso anno fino al 31 ottobre di quest'anno. Le domande dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 12 del giorno 16 marzo. «Il nostro obiettivo era quello di innescare una scintilla: rilanciare

I fondi possono coprire sino al 50% delle spese sostenute

l'occupazione e l'imprenditorialità, favorire l'avvio di nuove imprese e rendere più attrattivi i territori montani. E la risposta delle realtà locali è stata sorprendente, con ben 21 progetti di sviluppo che finanziamo impiegando 6,3 milioni di euro», ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Mauro Parolini.

Comuni montani

Il progetto a favore delle imprese intelvesi è parte di un bando Asset (Accordi per lo sviluppo socio-economico dei territori montani). Oltre 3 milioni le risorse sul Lario attraverso il finanziamento dei progetti presentati dai Comuni di Dongo, Tremezina e della Val d'Intelvi.

«Un terzo dei comuni lombardi è costituito da aree montane. Molte di queste - ha concluso Parolini - hanno subito negli ultimi anni fenomeni di spopolamento, malgrado le potenzialità e la presenza di importanti tradizioni imprenditoriali e risorse turistiche. «Asset è stato pensato proprio come antidoto contro questi fenomeni - ha detto ancora l'assessore - un aiuto concreto ai Comuni montani che punta a rilanciare questi territori in modo condiviso e a stimolare l'integrazione tra privato e pubblico, tra produzione, commercio, artigianato, turismo e servizi di pubblica utilità».

R.Eco.



Il municipio di San Fedele ora parte del Comune di Centro Valle Intelvi



L'assessore regionale Mauro Parolini

Due incontri per conoscere la legge di Bilancio

Confartigianato Serate a Menaggio e a Erba per approfondire gli strumenti a disposizione delle piccole imprese

Legge di bilancio, meglio non farsi sorprendere dai cambiamenti. Perché che qualcosa cambia sempre - e altrettanto spesso si complica - è una certezza. Ecco che Confartigianato Como ha deciso di organizzare dei seminari nel territorio proprio per guidare attraverso i mutamenti sostanziali che toccano le imprese. Quindi saranno incontri dedicati alle novità, alle incombenze che puntualmente attendono i piccoli imprenditori, alle semplificazioni e anche a ciò che purtroppo si complica. Basta pensare al calendario immenso di scadenze diffuso dall'associazione per rendersi conto di come sia arduo tenere a bada tutte le pratiche e aggiornarsi sulla nuova legge di bilancio.

Per fare questo Confartigianato ha organizzato già due tappe nei prossimi giorni.

Una sarà a Menaggio domani alle 20.30 nella sala del consiglio comunale, in municipio. Un bis pochi giorni dopo, a Erba. Martedì 20 febbraio gli esperti saranno a disposizione infatti al centro espositivo Lariofiere di viale Resegone: orario sempre le 20.30.

Per iscriversi e per poter così partecipare avendo tutte le deduzioni del caso, è sufficiente andare sul sito di cartaimpresa.it e registrarsi gratuitamente.

Stampa e finissaggio dei tessuti Imprima acquisisce altre due aziende

Tessile La società del fondo Wise si allarga negli Usa dopo gli investimenti in provincia di Como

Continuano gli investimenti del fondo Wise Sgr che, attraverso la controllata Imprima, ha acquisito City Prints e Premier Fabrics, aziende statunitensi specializzate nella stampa di tessuti. L'operazione fa seguito alle

recenti acquisizioni delle aziende tessili comasche Guarisco di Grandate e B-Blossom di Lipomo e del converter tedesco Kbc.

Nel 2018 è prevista l'apertura della prima piattaforma industriale completamente digitale, situata nel distretto di Como, che Imprima intende poi replicare in altri mercati.

Imprima grazie a questa operazione rafforza ulteriormente il proprio ruolo strate-

gico nel settore, consolidando la propria presenza internazionale anche oltre oceano, diventando un player di riferimento nel settore della stampa e del finissaggio tessile per retailer e brand internazionali. City Prints e Premier Fabrics, fondate nel 1997 e con sede a New York e Los Angeles, sono specializzate nella stampa tessile per il mercato programmato. Le società forniscono creatività e tessuti stampati ai principali retailer

americani come Walmart, Target e Macy's, a brand di moda come Ralph Lauren, Calvin Klein e Tommy Hilfinger, e a retailer online come Amazon. City Prints e Premier Fabrics servono retailer e brand attraverso società di intermediazione che gestiscono il prodotto finito e che oggi si riforniscono di tessuti e capi confezionati principalmente dalla Cina.

Come nel caso delle precedenti acquisizioni, i fratelli Jason e Ryan Borg, fondatori di City Prints e Premier Fabrics, manterranno la posizione di leadership gestionale nelle società e diventeranno azionisti della holding Imprima.

Imprese straniere Sono 114 mila in Lombardia

Unioncamere

Crescono le imprese straniere in Italia ad un ritmo costante ormai da diversi anni e, a fine 2017, hanno toccato quota 590 mila, quasi il 10% del complesso delle imprese esistenti nel nostro paese. Gli ultimi dati diffusi da Unioncamere sulle aziende gestite da persone nate in altri paesi evidenziano un dinamismo che nel 2017 ha trainato anche i numeri italiani: +3,4% rispetto all'anno precedente, a fronte del +0,75% di aumento delle imprese italiane. Una crescita che in alcune regioni da sempre importanti per la vocazione imprenditoriale - come Toscana, Veneto, Liguria e Marche - ha fatto la differenza tra saldo negativo e positivo. E se tra le diverse regioni quella più attrattiva per numeri assoluti è la Lombardia con 114 mila unità, seguita dal Lazio (77 mila) e dalla Toscana (55 mila), la città di Prato continua ad essere saldamente in testa alla classifica dell'area a maggiore densità di imprese straniere: il 27,8%, seguita ad oltre dieci punti di distanza da Trieste (16%) e Firenze (15,8%).

Estetiste a Cosmoprof Pullman della Cna

Fiera a Bologna

Cna del Lario e della Brianza organizza, per domenica 18 marzo, un viaggio gratuito in pullman per 50 estetiste e parrucchieri per partecipare alla fiera Cosmoprof di Bologna. La fiera, in programma nel capoluogo emiliano dal 16 al 19 marzo, è l'evento internazionale più importante nel settore benessere e bellezza, da 50 anni osservatorio delle tendenze del mondo della cosmetica e del beauty. Organizzata nell'area fieristica di Bologna Fiere, Cosmoprof sarà l'occasione per i professionisti del settore di sviluppare le proprie attività di business, con l'incontro tra espositori, visitatori e acquirenti. Cna mette a disposizione un pullman gratuito per la fiera di Bologna, con partenza la mattina del 18 marzo alle 6 della sede di Cna Como, in via Innocenzo XI, 70. Il ritrovo è fissato dieci minuti prima delle 6. Per le estetiste e parrucchieri che aderiranno alla proposta di Cna, l'ingresso alla fiera sarà scontato. Gli interessati possono prenotare il proprio posto chiamando la sede di Cna allo 031/276441.

Gabel, oggi la protesta dei lavoratori «Chiediamo garanzie per il rilancio»

Tessile Due ore di sciopero e presidio a Buglio e allo stabilimento di Rovellasca

Protestano i lavoratori di Gabel (400 dipendenti), storico gruppo tessile dell'arredo casa. Oggi dalle 12 alle 16 i sindacati confederali - Filitem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - hanno indetto uno sciopero di due ore con un presidio all'in-

gresso dello stabilimento di Rovellasca e della tessitura di Buglio, in provincia di Sondrio. A oggi - si legge in una nota di Filitem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - non si intravedono iniziative di risanamento concrete e strutturali, nonostante i piani industriali presentati al ministero del Lavoro e la ristrutturazione avviata nel 2013 che ha previsto la chiusura del sito di Mornago, noto per il marchio e la produzione di coperte Somma, dello stabilimento di Rivanazzano e la parziale dismissione di uno dei due siti di Rovellasca con un massiccio ricorso alla cassa integrazione straordinaria e ordinaria, nonché la riduzione di circa un centinaio di lavoratori. Il clima è teso e non ha aiutato lo stop ai premi di produttività deciso dall'azienda.

«Riteniamo la società in forte ritardo sul piano di sviluppo, sugli impegni presi e sul piano di ristrutturazione sostanzialmente fondato sui importanti

interventi nella ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, l'ampliamento della rete di vendita, più volte dichiarata ma mai praticata e il massiccio intervento di marketing per consolidare il marchio» aggiungono i rappresentanti sindacali. Preoccupa poi il fatto che a differenza di altri concorrenti Gabel non ha puntato sull'estero e realizza ancora il 95% del fatturato in un mercato maturo come quello italiano.

«Negli ultimi incontri - concludono i sindacati - abbiamo ribadito la disponibilità e l'esigenza di aprire un confronto prioritario su questi temi con un costante monitoraggio della situazione».

Torna Fornitore Offresi Lo sguardo alla Germania

Lariofiere. Da domani tre giorni di fiera con focus sulle aziende tedesche
Partner principale per le province lariane: possibili matching per le imprese

ERSA
MARILENA LUALDI

Il mondo della meccanica e la sua fase positiva si preparano a un'edizione strategica di Fornitore Offresi. Che avrà come superospite il mercato tedesco.

Già domani - giorno di apertura della rassegna - si giocherà "Italia Germania: Obiettivo 4.0 Strategie, modelli e soluzioni a confronto". Un lunch talk alle 12.30 a Lariofiere, che fisserà subito lo sguardo sul partner per eccellenza.

La rilevanza di questa fiera è testimoniata dal numero delle aziende (366) con un aumento del 10% rispetto alla nona edizione. Per molti di loro la clientela tedesca è fondamentale. In generale, la più appetibile per tutti i prodotti manifatturieri comaschi, ma la spinta principale viene da metalmeccanica e arredo. Nel primo semestre la Germania ha acquistato merci per 417 milioni di euro, totalizzando il 15,1% dell'export di Como e registrando un +3,5%. Il dato è confermato nel terzo trimestre, con 193 milioni (6 in più dello stesso periodo nel 2016).

Una conferma ancora più forte viene dal distretto metalmeccanico di Lecco attraverso il monitor di Intesa Sanpaolo: nel primo semestre del 2016 gli acquisti di questi prodotti in terra tedesca valevano 664 milioni di euro; nello stesso periodo dell'anno successivo, ecco una crescita del 12,7%.

Obiettivi comuni

Ecco perché l'appuntamento di domani è un benvenuto importante alle imprese che partecipano alla fiera. Lo organizza la Camera di Commercio di Como, in coordinamento con la Camera di



Domani alle 10 l'apertura della fiera che darà grande spazio all'automazione

366

GLI ESPOSITORI

Decima edizione
con un aumento
delle aziende
espositrici

70%

GLI STAND

Le imprese
lombarde
in fiera
saranno il 70%

Commercio di Lecco e con la collaborazione delle aziende speciali e la Camera di Commercio Italiana per la Germania-Itkam.

Il confronto

Un'ora di confronto su questo Paese, ospite della fiera e punto di riferimento in tema di "crescita 4.0" e di trasferimento tra ricerca e impresa, ricordano gli organizzatori.

A partire dall'esempio del Fraunhofer Institut, a cui si ispira la via italiana del piano lanciato dal Governo e dal ministro Carlo Calenda, si troveranno esponenti del sistema imprenditoriale e della ricerca, tedesco e locale. Insieme, matureranno strategie, modelli e soluzioni con la stessa finalità: «Aumentare la competitività

grazie a innovazione e tecnologia, a sapere e competenze, a relazioni e interconnessioni».

Introdurrà l'incontro Andrea Beri, coordinatore del Comitato Distretto Metalmeccanico lecchese. Interverranno poi Ronny Seifert, rappresentante Itkam e capo delegazione dei buyer tedeschi, Christian Blobner, direttore Institut für Fabrikbetrieb und Automatisierung Ifb di Magdeburg, Marco Tarabini, coordinatore dei progetti "PoliLink" e "Ecosistema Innovazione Lecco" Politecnico di Milano - Polo territoriale di Lecco, Franco A. Cavadini, direttore di Tecnico Synesis a Como-Next.

Fornitore Offresi sarà aperta domani e venerdì dalle 10 alle 18, sabato dalle 9 alle 17.

Impresa e comunità Al Museo della seta il ricordo di Brenna

Figura simbolo

A due anni dalla scomparsa oggi l'intitolazione all'imprenditore della nuova sala bachi

Due anni dopo, il fiume di bene continua a scorrere. Nel mondo economico, come in quello sociale, sportivo, culturale: Giannino Brenna continua a ispirare la sua Como e anche oggi lo mostrerà.

L'imprenditore tessile, titolare della Stamperia di Lipomo, scompariva infatti il 14 febbraio 2016, a 84 anni. E proprio oggi si svolgerà un evento in sua memoria, che si lega al passato ma sprona verso il futuro, come è spesso avvenuto nel suo caso. In questi giorni, il dibattito sulla seta e sulle difficoltà di approvvigionamento (a causa dei crescenti prezzi per la materia prima in Cina) è stato intenso. Un gesto che fiorisce al Museo del Seta, ci porta lontano, appunto, ma anche a un tema così attuale.

Alle 17.30 in via Castelnuovo si inaugurerà la nuova Sala Bachi, un progetto sociale che verrà illustrato nel corso degli interventi. Prenderanno la parola Gianluca Brenna, figlio di Giannino e vicepresidente di Unindustria Como, Bianca Passera, presidente del Museo, e Graziano Brenna, imprenditore tessile e presidente onorario della Fondazione Setificio, incarico assunto dopo la scomparsa del fratello amico.

Ai tanti che hanno voluto ripercorrere la sua vita dedicata all'impresa, alla famiglia, ai bisognosi e al territorio attraverso il libro "Un fiume di bene - Sui sentieri di Giannino Brenna", è familiare la foto del bambino con il papà dalle braccia traboccanti di bozzoli. È la sua storia, la storia di Como, come dimostrerà anche la cerimonia di oggi.

In questi due anni, sono accadute tante cose in memoria di



Giannino Brenna

Giannino Brenna o che gli farebbero piacere. Ad esempio, la crescita costante del Setificio, che ha portato a casa anche il corso quadriennale: se oggi la scuola è un esempio, non si può dimenticare il suo apporto fondamentale. Lui era stato capace di unire i più grandi industriali lariani (il primo a firmare un cospicuo assegno, fu il cavalier Antonio Ratti) per far nascere la Fondazione e assicurare un futuro solido.

Sarebbe fiero del recente incontro a Roma, con il ministro Valeria Fedeli, e ancor più dell'apprezzamento rivolto alle aziende comasche, pronte ad adottare ogni studente del nuovo corso per assisterlo nel percorso formativo. Molte iniziative si sono susseguite per ricordare Giannino Brenna, a cominciare dall'Abbondino d'oro dieci mesi dopo a furor di popolo. Molte persone sono state aiutate, supportate, spesso in silenzio, com'era nel suo stile.

E si sono sentite guidate, in un momento ancora complesso del tessile. Oggi si parla tanto di industria 4.0, di innovazione, ma contano le parole del suo fedele Emilio, in Stamperia: «Lui ha sempre guardato avanti. Mai indietro». Anche prendendosi cura dei bachi. **M. Lva.**

Focus edilizia

Misure per il sistema imprese



Bonus e sicurezza Lavori per 6 milioni alle scuole di Como

La manovra. Assegnati i primi fondi per sistemare gli edifici dei primi quattro istituti della provincia. Presto al via le diagnosi su tutti gli altri immobili

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Un primo bottino di 6 milioni di euro. Nuove risorse che si possono trasformare in nuove occasioni di lavoro per il sistema delle imprese delle costruzioni del territorio. Arrivano un anno dopo, ma ci sono anche quattro scuole comasche fra i primi 1.739 interventi di messa in sicurezza antisismica degli istituti scolastici nazionali e che beneficeranno degli 1,058 miliardi di euro per l'edilizia scolastica stanziati dalla legge di bilancio 2017: in totale in provincia di Como arrivano poco più di 6 milioni di finanziamenti (6.018.120 euro), ma questo è solo il primo stanziamento. Il Fondo d'investimenti complessivo prevede la distribuzione di risorse per un totale di 46 miliardi di euro. E in questo Piano di finanziamenti rientrano gli tutti gli interventi che è stato possibile individuare dopo una ricognizione degli edifici e attraverso specifiche indagini



4
GLI ISTITUTI FINANZIATI
Sono quattro finora le scuole a cui sono stati destinati i fondi

1,058
I FONDI STANZIATI
Sono i miliardi che finanziano i primi lavori per gli interventi

diagnostiche sui solai.
L'elenco dei Comuni che beneficeranno di questa nuova misura è appena stato pubblicato dal Miur (il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), dopo che lo scorso 22 novembre aveva stilato le ripartizioni regionali.

In questo primo elenco di ripartizione per la Lombardia, figurano quindi le scuole di Porlezza con un finanziamento di oltre 2,7 milioni per interventi di adeguamento e miglioramento sismico; la scuola Uggiate Trevano con altri 2,6 milioni per la stessa tipologia di interventi. Le risorse stanziati per le scuole di Domaso scendono a 480mila euro, sempre da destinare a interventi di messa in sicurezza antisismica, mentre si fermano a 170mila euro, invece, i fondi destinati alla manutenzione ordinaria per l'intero istituto comprensivo "Giovanni Bosco" di Fenegrò.

Meglio costruire il nuovo
Le risorse verranno assegnate e trasferite direttamente ai Comuni, sebbene siano state destinate a finanziare prioritariamente interventi di adeguamento sismico, la manovra prevede anche una diversa possibilità. Non si esclude infatti, una volta verificato che i lavori e l'intervento complessivo per l'adeguamento sismico non siano convenienti, che si possa prendere in considerazione anche una nuova costruzione proprio per sostituire gli edifici esistenti e in condizioni troppo obsolete, anche sotto il profilo degli impianti. Un aspetto che non passa certo come un dettaglio da sottovalutare, considerata la ormai fin troppo certificata vetustà della gran parte degli edifici destinati a ospitare sedi scolastiche. Il progetto del Miur, nello stan-

Le misure previste



Le scuole finanziate
Interventi per la sicurezza

Saranno finanziate le scuole di Porlezza (oltre 2,7 milioni per interventi di adeguamento e miglioramento sismico); la scuola Uggiate Trevano (2,6 milioni). Le scuole di Domaso (480mila euro) e l'intero istituto comprensivo "Giovanni Bosco" di Fenegrò (170mila euro).



I lavori da programmare

Indagini diagnostiche sui solai
Sarà possibile finanziare interventi di adeguamento e miglioramento sismico dopo aver individuato attraverso una ricognizione degli edifici e con specifiche indagini diagnostiche sui solai gli interventi da mettere in cantiere.



Una nuova scuola

Se ristrutturare non conviene
Non si esclude, una volta verificato che i lavori e l'intervento complessivo per l'adeguamento sismico non siano convenienti, che si possa considerare anche una nuova costruzione proprio per sostituire gli edifici esistenti.

ziare i fondi, prevede che saranno finanziati anche gli interventi finalizzati a ottenere il certificato di agibilità delle strutture, gli interventi di messa in sicurezza che si sono resi necessari una volta terminate le indagini diagnostiche sui solai e sui controsoffitti, gli interventi per l'adeguamento dell'edificio scolastico alla normativa antincendio previa verifica statica e dinamica dell'edificio.

Ma questo primo piano da oltre 12 miliardi di finanziamento è solo un primo passaggio, per consentire subito e velocemente i primi necessari interventi.

Nuovi fondi in arrivo

Il Miur, infatti, ha appena siglato con la Banca europea per gli investimenti (la Bei) e con la Cassa di Risparmio di Como (Crdp), un Protocollo d'intesa da 1,3 miliardi di euro che dà avvio alla programmazione 2018-2020 per finanziare, attraverso mutui, gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza delle scuole italiane. Anche in questo caso, ed entrando nel dettaglio, i prestiti saranno destinati alla realizzazione di interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico costruzione di nuovi edifici scolastici.

La Bei, però, erogherà complessivamente 1,7 miliardi: alle risorse stanziare nell'intesa si aggiungono le risorse (400 milioni di euro), non ancora utilizzate dagli enti locali, previste dal precedente accordo Bei.

Mentre la Cassa di Risparmio e prestiti utilizzerà queste risorse per la concessione di finanziamenti alle Regioni destinati alla realizzazione degli interventi attivati da Comuni, Province e sulla base di graduatorie di priorità predisposte dalle Regioni.

No al centro cottura nel vecchio S. Anna Intanto 50 persone perderanno il posto

Maxi-cucina Il tentativo di Lucini a Prestino

Il caso. Si tratta dei dipendenti a tempo determinato. Il Comune: «Impossibile riassumerli»
L'assessore: «Nelle condizioni attuali un'unica cucina è troppo costosa e non sostenibile»

La riorganizzazione delle mense scolastiche non passerà dalla realizzazione di un punto unico di cottura nell'area del vecchio Sant'Anna. È questa la prima comunicazione che il Comune ha fornito ai sindacati in un faccia a faccia convocato sul destino delle mense e su quello di 47 dipendenti. Su questo secondo tema la posizione dell'amministrazione è stata perentoria: le norme, ha detto in

sibile, è la tesi degli uffici di Palazzo Cernezzi, utilizzare personale a tempo determinato per un servizio continuativo. Lo stesso problema era stato sollevato anche dalla precedente amministrazione di centrosinistra, ma poi dopo una serie di proteste e l'impossibilità di realizzare la soluzione del punto unico di cottura (in quel caso l'ipotesi era via Isonzo) il Comune aveva messo in atto una pro-



Amelia Locatelli

roga. «Il segretario generale - spiega l'assessore Locatelli - dopo un approfondimento si è espresso dicendo che la legge non permette il mantenimento di personale a tempo determinato né quello attuale né di assumere di nuovo. Quello che faremo è raccomandare

a chi si aggiudicherà la gara per la gestione del servizio di assumere. Questa premessa è fondamentale perché il nodo dei dipendenti ci taglia le gambe su quasi tutte le soluzioni».

Al termine dell'incontro con i sindacati gli spiragli sembrano pochissimi. Le perplessità sul punto di cottura al vecchio Sant'Anna, dove gli assessori hanno fatto anche un sopralluogo nei giorni scorsi, è stato motivato da

Palazzo Cernezzi con una serie di controindicazioni: di natura economica (si parla di un investimento molto oneroso), temporale (non si riuscirebbe a completare i lavori per il prossimo anno scolastico), ma anche di sostenibilità. Il Comune ha fatto presente che con il numero di pasti delle scuole (circa 4mila al giorno) non sarebbe sufficiente a garantire la sostenibilità dell'investimento. Ultima criticità evidenziata è quella della proprietà dell'immobile, che appartiene alla Regione, cosa che richiederebbe un accordo preventivo per l'affitto degli spazi.

Ipotesi esternalizzazione

Il Comune prospetta per il prossimo anno scolastico il mantenimento delle cucine nelle scuole dove già oggi sono presenti. Per circa 1800 pasti, invece, è prevista l'esternalizzazione completa del servizio sia di preparazione che di trasporto. «Il nostro - spiega ancora l'assessore alle Politiche educative - non è un no in assoluto al punto unico di cottura, ma nelle condizioni attuali non è fattibile. Il discorso dei sindacati è più che condivisibile, ma purtroppo non è realizzabile. E garantire per preventivamente ai genitori che «verrà creato un gruppo di controllo qualità».

G. Ron.



Sono 17 le scuole con all'interno una cucina

Il progetto di un'unica maxi cucina per tutte le scuole comunali è stato a lungo valutato, in particolare tre anni fa, dalla giunta Lucini. Allora l'ipotesi presa in considerazione era stata quella di concentrare la preparazione dei pasti nella scuola di via Isonzo a Prestino. Un'operazione che allora aveva l'obiettivo di razionalizzare il servizio (leggi risparmi) garantendo allo stesso tempo la qualità dei piatti destinati agli alunni. Un percorso alternativo all'esternalizzazione, parziale, del servizio qual è quella che si delinea ora.

Ogni anno il servizio di refezione scolastica chiude con un passivo di circa 250mila euro, le rette pagate dai genitori coprono «solo» il 90% dei costi (2,4 milioni su 2,6).

Il progetto, contestato dalle famiglie degli scolari di via Isonzo ma anche buona parte del consiglio comunale (compreso qualche esponente della maggioranza di centrosinistra), fu poi archiviato per un errore in sede di stima dei costi di adeguamento. L'operazione fu sottovalutata di circa 500mila euro, alla fine l'amministrazione decise di soprassedere di fronte alla complessità di finanziare l'intenzione nei tempi stabiliti (l'intenzione era quella di chiudere l'operazione, sul piano amministrativo, entro il dicembre 2016). Da allora nulla all'orizzonte. Sino alla riorganizzazione di oggi.

I sindacati chiedono la proroga di un anno Pronta la mobilitazione

I sindacati sono pronti ad annunciare lo stato di agitazione, come già era successo con la passata amministrazione, sui 47 dipendenti a rischio.

«Abbiamo chiesto al Comune - chiarisce Matteo Mandressi, Cgil - che si prosegua con le modalità attuali

almeno per un'ulteriore stagione scolastica e, quindi, con la proroga di un anno dei contratti a tempo determinato. Nel frattempo si studi una soluzione alternativa per una soluzione diretta, la via maestra per noi resta il centro unico». Mandressi è scettico sulle giustificazioni date dal

Comune sull'impossibilità di continuare con personale a tempo determinato. «Se si tratta di una situazione illegittima, perché il Comune non si rivolge agli organi competenti, in primis alla Corte dei Conti? - prosegue Mandressi - I contratti scadono a marzo, ma l'amministrazione ci ha annunciato una proroga fino a giugno. Allora perché non prorogare per un altro anno? Diversamente il servizio avrebbe chiuso. Tra l'altro con il job act, legge che a me non piace, sono state fatte ulteriori modifiche alla norma che a mio avviso rendono possibile la conferma del personale». «La nostra



Vincenzo Falanga



Matteo Mandressi

posizione - commenta Vincenzo Falanga, segretario della funzione pubblica della Uil - resta quella del centro unico di cottura in via Napoleona e chiediamo all'amministrazione continuata per chi ha un contratto a tempo determinato». E aggiunge: «Danno una proroga di tre mesi, possono portarla a un anno ed è quello che noi chiediamo affinché si possa poi arrivare al centro unico di cottura». Già nella giornata di oggi potrebbe arrivare la proclamazione dello stato di agitazione del personale coinvolto nel settore delle cucine e delle mense.

G. Ron.

Lo sportello Welfare trasloca Da venerdì in via Napoleona

Sanità

Il servizio lascia la sede di via Croce Rossa. Nuova sede al terzo piano del padiglione monoblocco

Lo Sportello Unico per il Welfare di Como cambia sede. Il servizio, attualmente in via Croce Rossa 1, sarà operativo da venerdì 16 febbraio in via Napoleona, al terzo piano del padiglione monoblocco del Poliam-

bulatorio dell'Asst Lariana. Sarà collocato nella stessa ala che ospita il Centro Servizi per la presa in carico dei pazienti cronici, in modo da offrire in un unico luogo prestazioni sanitarie e socio-sanitarie.

Lo Sportello si occupa di fornire informazioni e consulenze per disabilità e non autosufficienza, Assistenza Domiciliare Integrata, stati vegetativi, Sla, gravi e gravissime disabilità, ricoveri in Rsa, ricoveri di sollievo,

malati terminali, cure palliative, integrazione con i Servizi sociali per buoni e voucher, dimissioni protette e concordate e di ogni altra opportunità che dovesse rendersi accessibile per l'utenza e le famiglie che si confrontano con un problema di non autosufficienza.

Presso questi uffici vengono effettuate consulenze personalizzate sulle diverse opportunità che la normativa e la rete pubblica e privata dei servizi offrono.

Al momento gli orari di apertura al pubblico rimarranno gli stessi (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 11.00 e martedì-giovedì su appuntamento), ma è in previsione a breve un ampliamento. Inoltre, per facilitare l'utenza, il 16, 19, 21 e 23 febbraio gli sportelli rimangono aperti, negli orari indicati, in entrambe le sedi. «Il trasloco - spiega Vittorio Bosio, direttore socio sanitario dell'Asst Lariana - è il risultato di una riorganizzazione delle attività e di una razionalizzazione degli spazi in un contesto accogliente e rinnovato, facilmente raggiungibile e dove sono a disposizione molti altri servizi nell'ottica della realizzazione di una vera e propria città della sanità».

Tribunale di Como
www.tribunale.como.giustizia.it www.astalegale.net
Immobiliari industriali e commerciali, strutture turistiche

INVITO A PRESENTARE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE IRREVOCABILE

PONTE LAMBRO (CO) - VIA DANTE 35 - OPZIONE A) IMMOBILE INDUSTRIALE (opificio ca. 4 mila mq e uffici annessi ca. 90 mq). Valore di Perizia Euro 1.317.300,75. **OPZIONE B) RAMO D'AZIENDA "PLASTOFIT SNC"**, attualmente condotto in affitto di ramo di azienda, costituito da un complesso di beni organizzati per l'esercizio dell'attività di lavorazione di materie plastiche e affini per applicazioni industriali (produzione, lavorazione e trattamento di taglio termico per serramenti), composta da macchinari, attrezzature, mobili e arredi, contratti di lavoro dipendente, marchi, brevetti, leasing, noleggi. Valore di Perizia Euro 2.210.000,00. **OPZIONE C) IMMOBILE e RAMO D'AZIENDA** di cui sopra. Valore di Perizia Euro 3.222.000,00. **Termine per l'invio delle manifestazioni di interesse irrevocabili** unicamente a mezzo PEC a f96.2015@compecfallimenti.it: **16 aprile 2018** Tribunale di Como - Rif. Fall. 96/2015 - G.D. Dr. Marco Mancini Curatore Fall. Dr. G. Arnaboldi - Tel. 031.502470. Rif. FALL 96/2015 **C0504456**

Mariano Comense

Monnet, sorteggio senza lieto fine Restano fuori 104 ragazzi di prima

Mariano. Fatta ieri la graduatoria, privilegiati i residenti e gli studenti con fratelli già nell'istituto. La protesta: «Una lotteria, non va». La preside: «Dispiace, proveremo a smistarli in altre scuole»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI
Tanti bigliettini quanti sono i nomi da pescare dalla scatola bianca per sapere chi, tra gli oltre cinquecento aspiranti primini, a settembre, potrà sedersi tra i banchi dell'istituto superiore Jean Monnet. Ieri pomeriggio, in via Santa Caterina, si è ricorsi al sorteggio, delegando alla fortuna la scelta di chi far entrare o meno in classe per sei dei sette indirizzi di studi, visto il boom di iscrizioni che ha registrato quest'anno la scuola. A fronte di 420 posti disponibili, infatti, sono arrivate 524 le domande.

Duecento i nomi estratti
Data priorità a chi risiede a Mariano e ancora a chi ha un fratello o una sorella che frequenta la scuola, gli altri 200 nomi sono stati estratti. Poco dopo pranzo, la saletta d'accoglienza del blocco rosso è andata mano a mano riempiendosi di genitori. Qualcuno era accompagnato dal figlio. Qualcun'altro, invece, stringeva tra le mani il telefonino per chiamare casa. Tra i presenti si quindi è cercata la mano a cui affidare il compito di sorteggiare i nomi degli alunni. Non sempre, però, le dita della mamma o del papà hanno portato fortuna al proprio ragazzo.

«Siamo rimasti fregati due volte - commenta amaro **Francesco Di Blasi** di Erba -.

Mio fratello inizialmente si era iscritto a una scuola a numero chiuso, poi ha cambiato idea per venire qui a Mariano. Ora, però, siamo rimasti fuori da questa lotteria».

Sedici nuove prime
Palpabile è la delusione tra chi è rimasto fuori dalla scuola. Ma c'è anche chi è stato baciato dalla fortuna. «Mio figlio rientra nella soglia degli accolti. Certo - sorride **Laura Frigerio** - il prossimo anno dovrà impegnarsi».

Oltre 100 domande, 104 per la precisione, sono state così

«Ciò significa che la scuola piace agli studenti ed è credibile per le aziende»

«respinte». «Spiace anche a noi non poter raccogliere quanto abbiamo seminato - prende parola la preside **Leonarda Spagnolo** -. Purtroppo, però, abbiamo un limite fisico oltre il quale non possiamo andare». Il prossimo anno, in via Santa Caterina, si conteranno 77 classi di cui 16 prime. Il massimo possibile per una scuola che deve rispettare il vincolo regionale di 1750 studenti iscritti all'istituto.

«A tutti quelli rimasti esclusi, nei prossimi giorni, verrà

inviata una mail: siamo pronti, infatti, a renderci parte attiva per proporvi soluzioni alternative a noi sul territorio - aggiunge Spagnolo -. Non possiamo, infatti, pensare a un ri-orientamento interno all'istituto perché tutti i nostri indirizzi (eccetto il "Liceo Scienze applicate" che ha avuto tante richieste quanti sono gli spazi, Ndr) hanno ricevuto più domande rispetto ai posti disponibili».

Il boom di iscrizioni per la dirigente è da ricondurre al lavoro svolto da docenti e studenti in occasione degli open day dell'istituto.

«Ogni indirizzo si è presentato ai ragazzi delle medie in modo puntuale e convincente - dice -. E sono andati bene anche gli "open week" quando i laboratori si aprono ai ragazzi per una settimana».

Buona pubblicità
Tanto hanno fatto anche i riconoscimenti alla scuola. Fondazione Agnelli ha eletto lo "Jean Monnet" migliore scuola nell'indirizzo tecnico, settore tecnologico, su tutta la provincia di Como. «Abbiamo un elenco di domande da parte delle aziende per avere i nostri diplomati. Certo, questo dipende dalle capacità personali del singolo, ma spesso - conclude la preside Spagnolo - è il riconoscimento dalla buona preparazione data che permette di preferirlo a studenti di altre scuole».

Il confronto

I nuovi iscritti sono passati da 300 a 524



È la più grande: 1735 alunni

È in costante crescita l'indice di preferenza per l'istituto superiore "Jean Monnet" - il più popolato della provincia con 1735 alunni - da parte degli aspiranti primini. Se l'anno scorso, infatti, sono arrivate oltre 300 richieste, quest'anno le domande d'iscrizione hanno superato quota cinquecento (524). Probabilmente piace l'ampia scelta di corsi di studio (7) che l'istituto offre ai ragazzi che si affacciano alle superiori.

Indirizzi di studio

Gli indirizzi spaziano, infatti, dal "Amministrazione, Finanza e Marketing" a "Chimica, materiale e biotecnologia" fino a "Meccanica, mecatronica ed energia". E poi ancora è possibile scegliere il "Liceo linguistico" e "Scienze applicate", "Informatica e telecomunicazioni" e il nuovo corso di studi "Tursimo".

Il bacino d'utenza

Ampio anche il bacino di utenza che spazia da Mariano a Cantù ed Erba, passando per Novedrate, Carimate e Arosio.

I riconoscimenti

Altra nota a favore della scuola, i riconoscimenti. Fondazione Agnelli, anche quest'anno, ha premiato l'istituto per il rendimento dei suoi studenti. Con 87 diplomati all'anno e un loro buon inserimento nel mondo del lavoro, giorni di attesa media per un contratto significativo sono 163, o ancora ottimi risultati in università, tutti superano bene il primo anno di studi, la scuola guadagna il gradino più alto del podio nella preparazione degli alunni nell'indirizzo tecnico, settore tecnologico, scalzando sia il Magistri Cumacini di Como che il Romagnosi di Erba. S.R.C.



Il sorteggio allo Jean Monnet, condotto dalla preside Spagnolo



L'istituto superiore Jean Monnet di via Santa Caterina a Mariano

Tassa rifiuti, ai comaschi costa 13 milioni Si spende meno, ma lo sconto è minimo

Comune. Per le utenze domestiche la riduzione per quest'anno è compresa tra lo 0,5 e l'1,5%. Via libera del consiglio. Prima rata entro il 16 maggio, l'amministrazione spedisce i bollettini

GISELLA RONCORONI

Approvate le nuove tariffe della tassa rifiuti che segnano anche quest'anno una diminuzione per le famiglie comprese tra 1, 81 e 1,56 euro. La delibera con le tabelle relative alla Tari per il 2018 ha ottenuto il via libera del consiglio comunale con i voti favorevoli della maggioranza, il no del gruppo di **Alessandro Rapisarda** e l'astensione di Pd e Svoltata Civica.

Nel dettaglio il servizio di raccolta rifiuti (che comprende anche lo smaltimento al forno e la pulizia del lago) costerà quest'anno 13 milioni e 230mila euro e il costo dovrà essere interamente sostenuto attraverso il pagamento della Tari. La tariffa, lo ricordiamo, è composta da una quota fissa e una quota variabile (nel caso delle utenze domestiche legata in parte ai metri quadrati e in parte al numero di componenti del nucleo familiare).

La famiglia tipo

Nella tabella qui a fianco si vede il costo per una famiglia prendendo un appartamento tipo di 100 metri quadrati. A risparmiare di più è la famiglia con due componenti che avrà lo sconto di 2,65 euro. La giunta nella sua proposta e lunedì sera il consiglio hanno confermato per il 2017, è bene ricordarlo, l'esenzione dal pagamento per le utenze con un Isee

(indicatore situazione economica) non superiore a 5mila euro.

I risparmi

I risparmi sono proporzionali ai costi anche per le utenze non domestiche: si va da 1,48 euro per le associazioni fino ai 92 dei supermercati che pagano 765 euro ogni cento metri quadrati di superficie. Per quanto riguarda le utenze non domestiche, pesa in modo particolare la frazione organica, sono i rifiuti più costosi e le attività commerciali ne producono in quantità importante.

Come detto il costo deve essere ripagato per intero e quindi gli incassi dovranno essere pari a 13 milioni 230mila euro. La voce principale è quella dei costi per lo spazzamento e lavaggio strade (per 3 milioni 595mila euro) seguita da quelli per la raccolta differenziata per materiale (2,9 milioni). I costi di raccolta e trasporto dei rifiuti indifferenziati ammontano a 1,2 milioni di euro mentre quelli per lo smaltimento al forno sono stimati in 1,4 milioni di euro. Il Comune ha allo studio un progetto pilota per la prossima estate da attuare nelle zone turistiche da finanziare con parte della tassa di soggiorno.

La prima rata dovrà essere versata entro il 16 maggio, la seconda entro il 16 novembre. I comaschi riceveranno a casa il bollettino con l'importo esatto.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2018

Le tariffe

UTENZE DOMESTICHE

Tariffe per un'abitazione di 100 mq

N. componenti familiari	TARI 2017	TARI 2018	DIFFERENZA in €
1	116,92	115,11	-1,81
2	171,75	169,10	-2,65
3	202,93	201,09	-1,84
4	242,64	240,88	-1,76
5	282,36	280,8	-1,56
6 e più	314,98	313,38	-1,6

PRINCIPALI UTENZE NON DOMESTICHE

Tariffe per un'abitazione di 100 mq *

Categoria	TARI 2017	TARI 2018	DIFFERENZA in €
Associazioni	192,94	191,46	-1,48
Magazzini	200,03	198,5	-1,53
Alberghi con ristorante	509,56	505,7	-3,86
Alberghi senza ristorante	365,02	362,2	-2,82
Uffici	465,56	462,01	-3,55
Negozi abbigliamento	430,72	427,46	-3,26
Parrucchiere	462,01	458,49	-3,52
Ristorante	2.590,16	2.570,51	-19,65
Bar	1.746,45	1.733,19	-13,26
Supermercati	857,68	765,57	-92,11

*Nei calcoli non è stato considerato il Tributo provinciale pari al 5%



VILLA RECALCATI

Contestata dai sindacati la riorganizzazione delle sedi con utilizzo dei locali davanti alla stazione di Casbeno



La palazzina di via Daverio. A destra: Gunnar Vincenzi e Giorgio Ginelli (Bizz)



In ufficio tra l'amianto È rivolta in Provincia

IL CASO No al trasloco nella palazzina di via Daverio

«In via Daverio 10 c'è uno stabile della Provincia con amianto nelle tubature e nelle pareti. L'Amministrazione vuole spostare in quella sede una trentina di dipendenti che oggi lavorano in via Valverde. Ovviamente, prima che questo accada, deve essere rimosso tutto l'amianto». Flavio Pandolfo, esponente della Rsu e Rls, in rappresentanza della Cgil, si oppone alla possibilità di trasferimento del personale se, prima, l'edificio individuato come nuova collocazione di una serie di servizi della Provincia, passati alla Regione non sarà stato bonificato dall'amianto. Ricapitolando la vicenda dall'inizio, il palazzo in questione è situato a Casbeno, nelle immediate vicinanze della stazione: «Fino a qualche anno fa – dice Pandolfo – era già sede di alcuni servizi, poi venne abbandonato e oggi sono rimasti alcuni presidi dell'Ato e dei consorzi. Nei mesi scorsi, quando sono iniziate le voci di trasferimento di una fetta del personale, abbiamo chiesto una serie di indagini. Sulla captazione dell'aria lo stabile è risultato essere a norma ma, chiedendo degli approfondimenti, un altro studio ha rilevato una media del 9 per cento di amianto nelle parati e del 5 per cento nelle tubature. D'altronde si tratta di una costruzione degli anni Sessanta e, quindi, in quell'epoca era normale che venisse



Flavio Pandolfo ieri alla Camera del lavoro ha denunciato la decisione di Villa Recalcati (foto Bizz)

usato quel materiale». Amianto è stato trovato in quattro campioni su quattordici: nella parete esterna del primo piano, sia nella sezione interna che esterna, nella parte esterna al piano terra lato nord, nella coibentazione della tubazione della centrale termica e del garage. Alla fine, secondo l'algoritmo usato per valutarne la criticità, esso si colloca in un grado di rischio 3 su una scala

di 6 ma, secondo il sindacato la criticità potrebbe salire: «Prima di andarci a lavorare – aggiunge Giancarlo Ardiz- zola, segretario della Funzione pubblica della Cgil – chiediamo che l'amianto venga rimosso integralmente, anche perché se in uno stabile del genere lavorano decine persone più l'utenza, il rischio aumenta. In tal senso, la Cgil aveva suggerito alla Provincia di presentare un

progetto di bonifica, avvalendosi anche dei finanziamenti del ministero dell'Ambiente in materia».

«Chiediamo una bonifica preventiva e integrale»

Com'è andata? «Niente – conclude Pandolfo –. Al bando hanno partecipato diverse Province e anche paesi piccoli del Varesotto». La Provincia di Varese no e si terrà l'amianto. E così lì non andrà a lavorare nessuno. A meno che non si sistemi tutto».

Nicola Antonello

LE REAZIONI

MAGGIORANZA

Vincenzi: «Abbiamo controllato Non ci sono ambienti a rischio»

(n.ant.) - Come risponde la Provincia alla situazione sollevata sul palazzo di via Daverio 10: «Dai rilievi che abbiamo fatto effettuare – si legge in una nota - risulta che l'amianto presente nella matrice cementizia dei soli muri perimetrali della struttura è presente in forma compatta. Inoltre sono stati fatti tutti i monitoraggi ambientali per la verifica delle eventuali aerodispersione delle fibre libere di amianto. Il risultato di questa verifica ha dato esiti positivi, nel senso di completa assenza di fibre libere di amianto negli ambienti di lavoro. Dal punto di vista dell'utilizzo della struttura – si legge ancora - alla luce delle normative vigenti non vi sono divieti di utilizzo della palazzina». E ancora: «L'ente ha inoltre attivato, come previsto dalla normativa in materia, un piano di monitoraggio che terrà la struttura sotto controllo nel tempo, al fine di intervenire tempestivamente qualora vi fosse la necessità».

Sulla questione del personale interviene direttamente il presidente: «Per quanto riguarda la questione del trasferimento degli uffici, a seguito anche della riorganizzazione portata avanti – afferma Gunnar Vincenzi - l'obiettivo di liberare gli spazi e gli uffici di via Valverde resta invariato. E la palazzina di via Daverio, di proprietà della Provincia, è la sede individuata per compiere questa operazione. Sulla questione della presenza di amianto, inoltre, sono stati fatti alcuni incontri, ai quali hanno partecipato anche i rappresentanti delle Rsu e i medici dell'Asl. E dalle verifiche effettuate non sono emersi elementi contrari a un eventuale trasferimento».

OPPOSIZIONE

Ginelli: «Nessuno dovrà lavorare con pericolo di inalazioni tossiche»

(n.ant.) - «Nessuna persona deve andare a lavorare dove ci sia un minimo rischio di inalazione di amianto».

Giorgio Ginelli, ex vicepresidente di Villa Recalcati e consigliere provinciale di minoranza si schiera con la Cgil e i lavoratori che non vogliono andare a lavorare in via Daverio 10, nello stabile dove sono state riscontrate presenze del materiale insalubre.

Quella di Ginelli non è solo una posizione politica, ma deriva anche dalla professione di medico: «La presenza dell'amianto è un dato di fatto – e quindi, di fronte a questa situazione, prima di tutto bisogna preservare le condizioni di sicurezza del lavoro delle persone che rappresentano il capitale della Provincia, i dipendenti. Senza contare i cittadini che, in quegli uffici, andranno per un servizio».

Che fare dunque? «Serve un ulteriore studio – afferma l'ex numero due di Villa Recalcati - per un altro chiarimento e per capire i rischi legati all'acqua e al condizionamento dell'aria e azzerrarli. L'amianto dà problemi gravissimi, per cui andrei molto più cauto». E qui ritorna il Ginelli medico: «Il tumore alla pleura – conclude il consigliere provinciale – è una malattia gravissima, debilitante e che non si riesce a debellare. Sappiamo che nell'edilizia l'amianto era un materiale molto usato per tutto e ha creato tantissimi morti e malati. Ora che conosciamo la sua pericolosità dobbiamo fare di tutto per evitare qualsiasi tipo di problema legato al minimo rischio. Se esiste va bonificato. Punto e basta».



Il nome Meridiana potrebbe sparire a favore di Air Italy

Meridiana, rilancio in partenza Pronto il decollo da Malpensa

L'ATTESA Lunedì a Milano sarà presentato il nuovo piano industriale

MALPENSA - Un nuovo indizio che ormai fa una prova certa. Perché la nuova Meridiana avrebbe scelto l'Hotel Excelsior Gallia di Milano per presentare l'atteso Piano industriale di rilancio se avesse scelto Roma come polo di riferimento per tornare a essere protagonista nei cieli? A una domanda retorica risponderà lunedì prossimo direttamente Akbar Al Baker, numero uno di Qatar Airways, il colosso di Doha che ha acquisito dopo un'estenuante trattativa il 49 per cento del Gruppo Meridiana (Meridiana Fly e Air Italy), salvandolo da un inevitabile tracollo con l'ambizioso obiettivo di farlo diventare il vettore numero uno in Italia. A tal proposito, lunedì si saprà se sparirà il nome storico Meridiana per puntare tutto su Air Italy, un brand più

accattivante per una compagnia che ha mire espansionistiche ben oltre i confini nazionali. Lo annunciò già lo scorso novembre a Singapore proprio Al Baker, («Meridiana sarà rinominata Air Italy perché vogliamo essere il vettore nazionale italiano»), a cui seguì poche ore dopo una mezza retromarcia di Meridiana contenuta in un comunicato molto stringato nel quale precisava che «la questione è ancora oggetto di analisi e che, in ogni caso, la stessa attiene al marchio e non agli assetti societari del gruppo». Qualunque sarà il nome, lunedì verrà finalmente svelato il Piano

industriale che dovrebbe portare alla triplicazione (e rinnovamento) degli aerei in flotta (indiscrezioni non confermate parlano di almeno quaranta macchine in organico). Nel rilancio di Meridiana (o Air Italy) Malpensa giocherà un ruolo da protagonista, così come si era già intuito dall'annuncio del programma operativo dell'estate 2018 che porterà in dote allo scalo varesino due nuove rotte intercontinentali. Dal prossimo giugno, infatti, inizierà a operare su New York con un volo giornaliero e su Miami con un quadrisettimanale. Ma non è tutto, perché a partire da maggio e progressi-

vamente fino a settembre, riempirà i corridoi dell'area Schengen del Terminal 1 con i nuovi collegamenti nazionali verso Roma (tre al giorno), Napoli, Palermo, Catania e Lamezia Terme con due frequenze ogni ventiquattro ore, Olbia con un giornaliero. Sono naturalmente voli destinati in particolare al feederaggio, ovvero ad alimentare di passeggeri i propri aerei di lungo raggio, trasformando così Malpensa nel proprio hub di riferimento. Già dalla prossima estate, dunque, saranno ben sei le destinazioni nazionali servite da Malpensa e undici le internazionali (oltre a New York e Miami, vengono confermate Mosca, L'Avana, Shenzhen, Zanzibar, Mombasa, Il Cairo, Accra, Lagos e Dakar). E sembra soltanto l'inizio.

Gabriele Ceresa

Molti indizi
a favore dello
scalo varesino
come hub
di riferimento

Dalla brughiera a Tenerife: si muove Ryanair

MALPENSA - (g.c.) Qualcosa si muove. Dopo mesi di silenzio, ieri pomeriggio Ryanair ha annunciato Tenerife sud come la prima (e per ora unica) novità su Malpensa della programmazione invernale 2018/19. Il nuovo collegamento rientra in un più vasto piano di espansione sulla direttrice Italia-Spagna con altre cinque rotte che interessano Siviglia (da Cagliari, Catania e Treviso), Gran Canaria (da Treviso) e Valencia (da Cagliari). Così come ha reso noto ieri John Alborante, Sales and marketing manager Italia di Ryanair, il Malpensa-Tenerife sarà operativo dal prossimo ottobre con frequenza bisettimanale, aggiungendo una nuova destinazione al già

ampio ventaglio di proposte per la Spagna con partenza dal Terminal 1. Oltre al Siviglia, primo storico volo di Ryanair in brughiera inaugurato nel dicembre del 2015, si sono aggiunti negli ultimi due anni i voli su Gran Canaria, Alicante e Siviglia. Saranno dunque cinque i collegamenti verso la Penisola iberica, addirittura uno in più delle rotte all'interno del territorio nazionale (Catania, Comiso, Lamezia, Palermo). Completano l'offerta della regina delle low cost, prima compagnia in Italia e in Europa per numero di passeggeri trasportati, il Belgio con Bruxelles Zaventem, la Bulgaria con Sofia, la Polonia con Katowice, il Portogallo con Porto, l'Inghilterra con Liverpool e

Londra, la Romania con Bucarest. In brughiera la sua presenza è ancora marginale se confrontata con il principale competitor easyJet (che ha trasformato il Terminal 2 nella sua principale base continentale con 60 destinazioni servite, pari a più di otto milioni di passeggeri serviti), ma in soli ventisette mesi di attività a Malpensa (una opzione nemmeno immaginabile fino soltanto a pochi anni fa) si è già ritagliata il suo spazio, facendo da volano alla ripresa da record dello scalo (non imputabile soltanto a Ryanair) che nel 2017 ha raggiunto i 22,2 milioni di passeggeri. Al 31 dicembre 2016 erano poco più di 19 mi-



ECONOMIA & FINANZA

Incubatore italiano in Silicon Valley

MILANO - Cassa depositi e prestiti e Talent Garden, la piattaforma europea di networking e formazione per l'innovazione digitale, costituiranno una joint venture per realizzare un hub nella Silicon Valley - da sempre

cullo della tecnologia - per l'innovazione delle imprese italiane. Il progetto è aperto a università, imprese, istituzioni, e in generale a tutti i soggetti che possono generare valore per il sistema produttivo.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331.993414
CELL. 340.2886237 albertoaconciature@hotmail.it

A Varese c'è un angolo di Cina

Sono 563 le attività orientali in provincia. I commercianti: regole uguali per tutti

VARESE - Piatti tipici della cucina orientale, abiti e scarpe a prezzi decisamente inferiori rispetto alla media (ma anche di qualità ben poco eccelsa), accessori per la casa di ogni genere. Sono i tre assi portanti su cui, negli ultimi anni, i cinesi hanno costruito le loro attività imprenditoriali. Se la Lombardia è la loro roccaforte, va detto che anche la loro presenza in provincia va crescendo di anno in anno. A fine 2017 erano 563 le imprese guidate da persone con gli occhi a mandorla. E, se è vero che non si ha più la sensazione di una "invasione" come accadeva fino a qualche anno fa, è altrettanto vero che il numero di attività è in costante crescita. Nell'ultimo anno, infatti, i cinesi-imprenditori sono aumentati del 5,2%. Una concorrenza, quella proveniente dal lontano Oriente, che porta con sé non poche difficoltà per commercianti e ristoratori varesini. «È chiaro che quella orientale è una competizione in più per



noi - commenta Giorgio Angelucci, presidente provinciale di Uniascom - e, soprattutto, è una competizione problematica. Le difficoltà maggiori sono date dal fatto che non sempre i titolari rispettano le regole di una concorrenza leale. Penso ad esempio ai prodotti importati direttamente dalla Cina e venduti a prezzi stracciati, oppure all'abbigliamento e ai tessuti non particolarmente ri-

spettosi delle norme vigenti in tema di etichettatura e produzione. Senza contare, poi, chi si muove diciamo con superficialità anche dal punto di vista fiscale, con una interpretazione qualche volta un po' furba delle norme». Insomma, quello che non funziona è il fatto che le regole di partenza non siano uguali per tutti. «Se fossimo di fronte a una concorrenza leale - continua Angelucci - saremmo

pronti ad affrontarla in maniera adeguata. Ma partiamo con armi differenti». Della stessa opinione anche Christian Spada, presidente di Confeferceti Varese. «La presenza di imprenditori cinesi in provincia è sotto gli occhi di tutti - dice - ed è evidente come si siano assestati soprattutto nell'ambito della ristorazione. Nel momento in cui i titolari voranno seguendo le norme, con prodotti di

qualità e rispettando le regole a cui devono sottostare i colleghi italiani, non ci sono problemi. Ci si gioca tutto sull'abilità di stare sul mercato. Ma la concorrenza sleale è difficile da combattere». Qualcosa però sta cambiando: ci pensa il consumatore a dare una mano agli imprenditori locali. «La clientela - sottolinea Spada - si è accorta che il prezzo non è il solo elemento in base al quale fare una scelta commerciale». Così, l'atteggiamento di chi acquista un prodotto o un servizio è decisamente più attento. La clientela è decisamente più attenta rispetto al passato - conferma anche Angelucci - e lo è in tutti i settori. Per questo immagino che si rivolga meno volentieri a queste attività rispetto a qualche tempo fa, quando il cartellino era la calamita per eccellenza. Noi abbiamo dovuto subire questa invasione negli ultimi anni. Ciò che vorremmo sarebbe poter operare tutti alle stesse condizioni».

Emanuela Spagna

RAPPORTO EINAUDI

Export, turismo e Pmi trascinano l'economia



VARESE - La globalizzazione pare in ritirata. L'Europa cerca un futuro e l'Italia si trova di fronte alle elezioni, ma con la congiuntura finalmente al giro di boa. Il 2017 potrebbe essere stato un anno di svolta dove la sostenibilità dello sviluppo spinge a esplorare nuove vie, come l'economia circolare. Temi e questioni che si è cercato di condensare nel ventiduesimo Rapporto Einaudi sull'economia globale. Il volume, intitolato "Un futuro da costruire bene" è stato curato da Mario Deaglio con i contributi di Giorgio Arfaras, Anna Caffarena, Gabriele Guggiola, Paolo Migliavacca, Giuseppe Russo e Giorgio Vernoni ed è stato presentato ieri in Camera di commercio, in un incontro introdotto dal presidente camerale Fabio Longhi. «Seppure in Italia restino enormi differenze fra territori diversi - ha detto Arfaras - ci sono delle aree, come Varese, che io descrivo come appartenenti al Sacro romano impero dell'area germanica dove, con un reddito alto, si riesce ugualmente ad avere una crescita molto buona. L'export, il turismo, le piccole e medie imprese efficienti e l'industria, stanno trascinando l'economia e a meno di disgrazie che, all'orizzonte, non si vedono, e la tendenza dovrebbe continuare». O, come si dice in gergo, diventare strutturali. «I segnali migliori - ha aggiunto Gianfranco Fabi, editorialista de "Il Sole 24 Ore" - arrivano da domanda interna, investimenti privati delle imprese e da una bilancia commerciale che, nonostante l'aumento delle importazioni, è sempre più positiva. I settori migliori sono il tessile, le calzature, il design e i mobili: laddove le imprese di prodotti di fascia bassa sono sparite, travolte dalla Cina, sono rimaste quelle di alta qualità dove i margini di guadagno sono decisamente più alti». E, di riflesso, l'andamento si vede anche nei conti delle banche: «La ripresa c'è - ha affermato Luca Gotti, responsabile Lombardia Ovest di Ubi Banca - ma non è per tutti. Servono sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria».

Nicola Antonello

Lombardia roccaforte orientale

MILANO - Un quinto degli imprenditori provenienti dalla Cina e operanti nel Belpaese, all'incirca 10 mila, si trova in Lombardia. Una comunità, leggendo l'ultimo report della Camera di Commercio di Milano Lodi Monza Brianza basato sui dati del Registro delle imprese, in costante crescita sia a livello regionale (+ 32% negli ultimi cinque anni e +5% rispetto al 2016 - sia in provincia di Varese, dove nell'ultimo lustro c'è stato un aumento di attività a conduzione cinese di quasi il 48% e nell'ultimo anno abbiamo assistito ad un'ulteriore crescita di oltre 5%. Numeri alla mano, cinque anni fa nel Varesotto si contavano

poco più di 380 attività guidate da imprenditori cinesi, mentre a fine dicembre 2017 si era già raggiunta quota 563. Un gran bel balzo in avanti, di gran lunga superiore alla media lombarda e nazionale, se si considera che l'imprenditoria cinese nel nostro Paese è cresciuta del 21% in cinque anni e del 3% nell'ultimo anno. Tra i territori lombardi, dopo Milano che è prima con oltre 5 mila imprenditori cinesi, per concentrazione di titolari di azienda vengono Brescia (1.037), Mantova (777), Bergamo (677),

Varese (563) e Monza Brianza (527). Gli imprenditori cinesi si occupano soprattutto di commercio (2.718 attività tra ingrosso e dettaglio), ristorazione (2.546 tra bar e ristoranti) e manifatturiero (2.526 attività) ma ci sono anche circa 2 mila imprenditori che operano nei servizi alla persona tra parrucchieri e centri estetici, lavanderie e riparazioni. Nel dettaglio territoriale, a Bergamo, Cremona, Leco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese prevalgono i ristoratori, a Brescia e Mantova le attività manu-

A prevalere
nelle città
sono
i ristoratori

riere, a Como i servizi alla persona, a Milano e Monza Brianza il commercio. Di più, in provincia di Varese sono stati censiti 161 ristoratori, 135 titolari di attività commerciali, altrettanti di attività manifatturiere, mentre 115 gestiscono servizi alla persona. Le capitali dell'imprenditoria cinese in Italia? Prima Milano con la sua arcinota Chinatown, seconda Prato (5.143 imprese). A seguire Firenze con quasi 4 mila piccole attività, Roma con oltre 3 mila e Napoli con circa 2.500. Una curiosità: tra due giorni sarà festa per tutti cinesi d'Italia. Il 16 febbraio si festeggerà il Capodanno Cinese.



Ieri mattina presidio dei lavoratori davanti alla Parcol ora in concordato

Parcol, la salvezza dall'America

CANEGRATE - Ora c'è di mezzo anche il giudice, e gli operai tornano ancora in strada. Ieri mattina, si è svolto un nuovo presidio di protesta dei lavoratori della Parcol di via Isonzo. Sono giorni decisivi, infatti, per il futuro della storica azienda di valvole canegratese alle prese con una grave crisi, dovuta alla scarsa liquidità finanziaria. Di fronte all'ipotesi di cessione ad una nuova proprietà, i dipendenti e le forze sindacali chiedono tempi brevi visto che è stata avviata anche una procedura concordataria. L'ancora di salvezza è quella di una società nordamericana (il nome è ancora top secret) che garantirebbe il mantenimento di tutti i 150 posti di lavoro: questa soluzione è ovviamente quella considerata più appetibile dai sindacati. «La proprietà - spiega Antonio Del

Duca della Fiom Cgil, che si sta occupando della trattativa con la Fim Cisl - ha presentato lunedì una proposta di concordato preventivo, facendo passare tutto attraverso il tribunale di Busto Arsizio. Questo avviene quando sembrava che la trattativa stesse, invece, indirizzandosi verso la cessione alla nuova proprietà, l'unica che ha dato garanzie occupazionali, anche se in realtà non conosciamo ancora nel dettaglio la proposta. Il passaggio da un giudice, però, ci inquieta un po', perché sarebbe questa figura a decidere se la proposta è accettabile o no. E se il responso fosse negativo, quali sarebbero le conseguenze?». Il timore è che con il tribunale di mezzo i tempi si facciano più lunghi e che i potenziali acquirenti potrebbero farsi da parte. Alcuni dipen-

denti poi stanno vagliando altre soluzioni lavorative, e la perdita di tempo non aiuta di certo. «La gente sta stringendo i denti e sta rimanendo alla Parcol anche quando potrebbe andarsene - continua Del Duca - non si scherza quando si parla di 150 famiglie». Il clima è molto teso: nel pomeriggio si è tenuto un incontro tra lavoratori, sindacati e proprietà, ma è stato solo confermativo quanto già si sapeva. Oggi si terrà un'altra assemblea dei dipendenti. Anche il sindaco canegratese Roberto Colombo, che sta seguendo la delicata vertenza da alcune settimane, ha chiesto tempi brevi da parte del tribunale. Dal 22 gennaio è partita anche la procedura di Cassa integrazione straordinaria che ha coinvolto tutte le maestranze.

Ste. Vie.